

CAYLEY Ivan, oggi vorrei chiederti di dirmi qualcosa di più sul tema della *conspiratio*, il bacio della pace, di cui hai parlato nella nostra conversazione di due anni fa, e poi anche negli ultimi giorni.

ILLICH Proverò a risponderti parlando della cittadinanza, perché quando abbiamo concluso la nostra conversazione, pochi giorni fa, sono stato piuttosto evasivo su questo argomento. Abbiamo la tendenza a presumere che le nostre idee sulla democrazia, le nostre certezze democratiche, derivino in qualche modo dalla politica greca, dall'idea di *polis*, che fu tradotta in *civitas* da Cicerone e poi elaborata, durante la Riforma e dopo, in ciò che oggi riteniamo pertenga al cittadino. Ma questo modo di pensare è troppo semplicistico, perché ad Atene si nasceva "dalla" città, non nella città: la città era concepita come un grembo, o come un aspetto della natura; da sempre la natura era vista attraverso la metafora del grembo, e i cittadini ateniesi erano legati l'uno all'altro dal fatto di provenire tutti dallo stesso grembo e di condividere perciò l'indiscutibile proposito di agire in base ai bisogni e alle caratteristiche della città, di Atene. La cittadinanza, come appartenenza a questo "noi", non era affatto un qualcosa che si stabiliva di propria volontà. In epoca tardo-romana, grazie all'elaborazione ciceroniana dell'idea di cittadino, sorse la possibilità di essere adottati all'interno della città. Uno di questi cittadini adottati, di cui abbiamo parlato spesso, era Paolo, un giudeo ellenistico che poteva però dire: io sono cittadino romano. Ciò che è stato stranamente trascurato, e lo è stato molto spesso, da quanti hanno cercato di ricostruire la storia dei nostri concetti politici, e in par-

titolare del concetto di cittadino, è la loro derivazione cristiana. L'assemblea eucaristica dei primissimi secoli cristiani proclamava esplicitamente di fondare un nuovo "noi", un nuovo plurale dell'"io". Quel "noi" non era di questo mondo; non apparteneva al mondo della politica in senso greco, o alla cittadinanza nell'*urbs* in senso romano. Queste persone si riunivano per una celebrazione che aveva due momenti salienti: *conspiratio* e *comestio*. *Conspiratio* è una parola che non va tradotta semplicemente con «cospirazione», perché il significato che informava la parola *conspiratio* era quello di *spiritus* (spirito, spetto), la forma suprema di interiorità, lo Spirito Santo, e non quello cui oggi si allude con il termine "cospirazione", che designa un gruppo di ribelli miranti a sovvertire la comunità politica. La *conspiratio* si esprimeva attraverso l'*osculum*, il bacio bocca a bocca. *Osculum* è uno dei tre termini latini per ciò che in inglese si tradurrebbe con *kiss* (bacio). C'è infatti anche *basium*, in francese *baiser*, il termine latino antico usato più frequentemente, ma che in realtà è un termine celtico entrato nel latino; e c'è *suavium*, che fa venire in mente il presidente Clinton. *Osculum*, che significa bocca a bocca, era usato soltanto in ambito giuridico. Un uomo in procinto di partire per il servizio militare poteva presentarsi davanti a un giudice, chiamare la sua donna incinta e baciarla di fronte al magistrato; con quel gesto diceva che il frutto, se fosse nato, sarebbe stato da lui riconosciuto, anche in sua assenza, come figlio legittimo. I cristiani adottarono questo simbolismo, che forse era stato vagamente utilizzato anche in alcuni culti misterici (ma di questo non mi occupero), per significare che ciascuno dei presenti attorno alla mensa contribuiva col proprio spirito, o, se volete, con lo Spirito Santo che era comune a tutti, a creare una comunità spirituale, una comunità avente un solo spirito. Poi si sedevano e dividevano il cibo di cui abbiamo parlato ieri trattando dell'Eucarestia. Quella semplice mensa era la loro funzione liturgica fondamentale, la funzione nella quale l'*ecclesia*, la «convocazione» (questo è infatti il significato della parola), assumeva corpo e anima. Schiavo e signore, giudeo e greco, ciascuno contribuiva egualmente a formare la comunità alla quale, attraverso il suo contributo, poteva quindi appartenere. L'idea di questo abbraccio che precedeva la

comunione è rimasta nella liturgia romana, e nella maggior parte delle liturgie, per due millenni; ma nel IV secolo, quando la Chiesa venne istituita e resa legalmente ammissibile, un contatto fisico così peculiare era già diventato sospetto, e il suo nome fu cambiato da *osculum* in *osculum pacis*, e infine soltanto in *pax*<sup>1</sup>. Per questo quando uno storico legge i testi del periodo che va dal IV al XII secolo e vi trova scritto che le persone si riunivano per stabilire la *pax* o per darsi reciprocamente la *pax*, si deve chiedere se stiano ancora parlando dell'*osculum pacis*, di quel bacio che era una preparazione cerimoniale per prendere parte allo stesso piatto e allo stesso cibo, oppure no.

Ma che cosa c'entra tutto ciò con la cittadinanza? Ancora una volta mi faccio guidare dal mio maestro Gerhart Ladner e prendo spunto da quanto scrive in un libro che non ha potuto portare a termine prima di morire. Quella cerimonia dava a coloro che vi partecipavano l'idea che una comunità poteva sorgere al di fuori di quella in cui erano nati e nella quale adempivano i loro obblighi di legge – una comunità in cui tutti i presenti partecipassero in egual misura all'atto della sua fondazione. Nella storia stessa della liturgia cristiana – è interessante notarlo – questa idea cominciò a risultare sconveniente già nell'Alto Medioevo; sembrava in contraddizione con la concezione feudale dell'epoca, col presupposto gerarchico intorno all'origine della società; e nel X secolo la modalità di svolgimento di quella cerimonia era cambiata. Chiunque conosca la liturgia romana o quella orientale – e anche qualche altra – sa che ancor oggi, o fino al nostro XX secolo, il sacerdote, invece di condividere la pace con tutti, bacia l'altare (che rappresenta Cristo) come a prenderne qualcosa che poi trasmette agli altri. A partire dal XII secolo, il bacio del sacerdote viene portato dall'altare. Non soltanto arretrarono sullo sfondo il bacio e la *conspiratio*, mentre la *pax* passava in primo piano, ma nel corso dei secoli XIII, XIV e XV venne in uso uno strumento chiamato *osculatorium*, un oggetto da baciare. Potete vederlo nei musei, talvolta di bellissimo legno ornato di pietre preziose. Il prete lo baciava, dopo avere baciato l'altare, e poi lo porgeva alla comunità in modo che da farlo circolare per tutta la chiesa.

<sup>1</sup> *Pax* significa "pace" e l'*osculum pacis* è il "bacio della pace".

Così, la pratica cristiana del costituire una comunità corporata attraverso l'eguale contributo di spirito interiore da parte di ciascuno, questa radicale innovazione, è rimasta vagamente attiva e significativa nel corso di due millenni, ma non al fine di attuare una *conspiratio* intorno alla tavola eucaristica, bensì con l'idea di creare una società moderna, legata da un contratto sociale. Ciò che si costituisce nella *conspiratio* è, nel senso più stretto, non-differente da questo mondo, malgrado la sua profondità somatica, corporata. È la celebrazione del detto: « Voi siete in questo mondo, ma non siete di questo mondo ». Durante il periodo della riforma gregoriana, il tentativo di istituzionalizzare [*establisht*], legalizzare e formalizzare la *conspiratio* raggiunse un punto culminante. Proprio come, citando Prodi, abbiamo parlato della criminalizzazione del peccato, possiamo anche parlare del contemporaneo ed esplicito tentativo di ridimensionare la *conspiratio* – questa unione spirituale in cui il respiro di ognuno ha lo stesso peso – e di trasformarla in *conjuratio*. Come tradurresti questo termine in inglese?

CAYLEY Forse *conjuratio*, ma non avrebbe più senso, poiché la parola *conjure* ha assunto altri significati?

ILLICH Infatti. Ma in questo caso riguarda il tentativo di dare alla Chiesa solidità terrena, visibilità e definizione, e di creare, con strumenti legali e contrattuali, un corpo sociale avente diritti to a essere riconosciuto come pari dall'imperatore e dal diritto civile. Nello stesso periodo in cui viene criminalizzato il peccato, la Chiesa viene costituita in un'entità legale distinta. Al *forum* civile, dove si cerca giustizia sul piano legale, viene affiancato un nuovo *forum* ecclesiastico, che sempre di più acquisisce caratteristiche contrattuali. Forse ora riesci a capire perché, per poter comprendere l'idea generale della *conspiratio* *optimi quae est pessimae* in relazione all'ambito politico, è necessario osservare, in tutto il corso della storia, questo dissolversi della *conspiratio* e l'imponente contemporanea elaborazione della *conjuratio*, o <sup>2</sup> In inglese *conjuratio*, oltre al significato antico di "congiura", può avere quello di "evocazione solenne" o "incantesimo", "gioco di prestigio". Conserva comunque anche il significato di "supplica, preghiera".

ordinamento contrattuale. Lo puoi riscontrare nel caso del matrimonio: i cristiani sono andati avanti per centinaia di anni senza sapere che il matrimonio fosse un contratto tra un uomo e una donna; era un'idea inconcepibile, e nessuno avrebbe pensato al matrimonio in questo modo. Poteva esistere una sorta di contratto tra due famiglie che volevano, poniamo, dividere certi terreni e usavano una figlia di una famiglia e un figlio dell'altra per stipularlo. Ma fu solo nel XII secolo che fece la sua comparsa l'idea che la sostanza del matrimonio fosse un contratto tra quest'uomo e quella donna; infatti, la troviamo per la prima volta negli scritti del mio amico Ugo di San Vittore. Il mistero del matrimonio fu compreso sulla base di una *conjuratio*, un contratto; e poi quel contratto fu reso l'essenza di un sacramento e innalzato alla sfera del divino, per dare credibilità, di fronte alla gente, a questa idea incredibile.